

# Nucleare, Teheran installerà seimila nuove centrifughe

## Washington: così l'Iran rischia nuove sanzioni finanziarie e diplomatiche

di Gabriel Bertinotto

**LA SFIDA NUCLEARE DI TEHERAN** al mondo si arricchisce di una nuova inquietante iniziativa. Altre seimila centrifughe, macchinari che servono per l'arricchimento dell'uranio, entreranno in funzione nell'impianto di Natanz, in aggiunta alle circa tremila già

in attività. Lo annuncia il presidente Mahmud Ahmadinejad, che visita la fabbrica in occasione della cosiddetta giornata nazionale del programma nucleare iraniano. «Oggi è iniziato il processo di installazione di seimila nuove centrifughe», dichiara Ahmadinejad, provocando l'immediata reazione negativa di Washington, Parigi e Londra. Per la Casa Bianca, Teheran continua «a violare le numerose risoluzioni adottate dal Con-

siglio di sicurezza delle Nazioni Unite» e si espone «al rischio di nuove sanzioni finanziarie e diplomatiche». La Gran Bretagna accusa la Repubblica islamica di «ignorare gli auspici della comunità internazionale», e la Francia evoca l'eventualità di «rafforzare i provvedimenti punitivi già adottati in precedenza pur invocando ancora una volta il

**L'annuncio dato dal presidente Ahmadinejad in visita all'impianto di Natanz**

proseguo del dialogo.

Tra i membri permanenti del Consiglio di sicurezza di Palazzo di vetro, Pechino non commenta, mentre Mosca valuta che l'ipotesi di nuove sanzioni «non sia d'attualità».

Si ripropone insomma il consueto ventaglio di posizioni variamente articolate, dalla forte intransigenza americana alla disponibilità negoziale russa e cinese.

L'annuncio di Ahmadinejad non coglie di sorpresa l'Aiea (Agenzia internazionale per l'energia atomica), che già un mese e mezzo fa aveva constatato come fossero in atto lavori per l'installazione di nuove centrifughe. In un rapporto del 22 febbraio, l'Aiea sosteneva di avere ricevuto dalle stesse autorità iraniane informazioni su un nuovo tipo di macchinari, chiamati IR-2, e di averne constatato la presenza di 31 esemplari nei padiglioni del complesso di Natanz adibiti all'arricchimento dell'uranio. L'Onu ha ripetutamente invitato Teheran a cessare questo tipo di attività, sospettando che non siano finalizzate a pro-



Iraniani in visita al confine con l'Iraq per commemorare le vittime della guerra degli anni ottanta. Foto di Salmanzadeh Fars/LaPresse

duire energia per usi civili, ma alla fabbricazione di bombe atomiche. L'Iran nega invece di avere piani di tipo militare, rivendica il diritto a realizzare il proprio programma nucleare, e rifiuta di interrompere l'arricchimento dell'uranio.

Secondo gli esperti le centrifughe modello «IR-2» sono più efficaci rispetto alle «P-1» sinora in servizio a Natanz, e sono anche più facilmente costruibili. Un anno fa, Ahmadinejad aveva indicato l'obiettivo di mettere in funzione cinquantamila centrifughe, senza però indicare una scadenza tempo-

rale. Il punto principale comunque non è la quantità delle macchine in funzione, ma la capacità di farle funzionare a pieno regime, cosa che i tecnici iraniani non sembrano ancora in grado di fare.

**Ma l'Aiea aveva già segnalato in febbraio l'inizio di una nuova fase nell'arricchimento dell'uranio**

Nel contrasto tra fazioni del regime teocratico si inseriscono gli ultimi sviluppi della vicenda di cui è protagonista un ex-negoziatore iraniano sul nucleare, Hossein Musavian. Considerato vicino ai pragmatici, che sono in conflitto con gli oltranzisti legati al presidente, Musavian è stato condannato a due anni di reclusione, con sospensione della pena, perché riconosciuto colpevole di «disturbo della sicurezza nazionale». Musavian era stato arrestato l'anno scorso e poi rilasciato su cauzione.

THE GUARDIAN

## Piano segreto Usa per restare a Baghdad

■ L'Iraq torna al centro della scena politica statunitense. Nel giorno dell'audizione al Senato del generale David Petraeus, che ha chiesto «una pausa» nel ritiro dei rinforzi inviati lo scorso anno in Iraq, giunge la notizia che Baghdad e Washington si apprestano a sottoscrivere un accordo segreto per autorizzare le truppe statunitensi a operare nel Paese «senza limiti di tempo». È quanto scrive in prima pagina il britannico Guardian citando una «bozza di accordo» tra il governo iracheno e l'amministrazione Bush, datata, «7 marzo». Il documento autorizza gli Usa «a condurre operazioni militari in Iraq e arrestare soggetti quando necessario per imperative ragioni di sicurezza». L'accordo punta a sostituire il mandato delle Nazioni Unite, in scadenza a fine anno, che autorizza la presenza delle truppe Usa. Tornando davanti al Congresso Usa dopo sette mesi, il comandante delle truppe Usa Petraeus e l'ambasciatore a Baghdad Ryan Crocker hanno lanciato un invito alla prudenza perché i progressi in Iraq sono ancora «fragili e reversibili». «La strategia iniziata con il surge (i rinforzi inviati lo scorso anno in Iraq) sta funzionando» - ha sostenuto l'ambasciatore Crocker, «ma questo non significa tuttavia che il sostegno Usa (a Baghdad) sia senza fine, o che il livello e la natura del nostro impegno non possa essere diminuito».

Tra gli altri senatori presenti all'audizione vi erano ieri i tre candidati alla presidenza, sia il repubblicano John McCain che i rivali democratici Barack Obama e Hillary Clinton. Un manifestante ha brevemente interrotto la deposizione del generale David Petraeus.

BETANCOURT

No delle Farc a missione francese

**BOGOTÀ**, Le Farc non hanno voluto concedere via libera alla missione umanitaria, organizzata dalla Francia, per prestare soccorso a Ingrid Betancourt, nelle loro mani dal febbraio del 2002. In un comunicato datato 4 aprile e diffuso solo ieri dall'Agencia Bolivariana de Prensa (Abp), il comando centrale delle Farc sostiene che il governo francese non ha consultato preventivamente la guerriglia, prima di organizzare la sua missione in Colombia, e definisce «irragionevole» la missione stessa. L'operazione - si legge nel comunicato - «non è il risultato di una concertazione, ma della malafede del presidente colombiano, ndr) Uribe verso il governo francese». «Noi non ci facciamo influenzare da un ricatto, né dall'impulso della campagna mediatiche», concludono le Farc.

# Zapatero chiede la fiducia: patto contro l'Eta e riforme

Discorso alle Cortes per l'investitura. I popolari, dilaniati dalle lotte intestine, accusano il premier. Venerdì il voto



Il premier Zapatero. Foto Ap

di Toni Fontana

**DUE ANNI PER** fermare la «desaceleración», il rallentamento della corsa della Spagna in campo economico, altri due per raggiungere nuovi traguardi.

José Luis Rodríguez Zapatero, sostenuto dai voti di più di 11 milioni di spagnoli, incaricato di formare il governo da Re Juan Carlos, ha parlato ieri alla Camera dei deputati aprendo il dibattito sull'investitura (fiducia). Il leader è partito dalle promesse fatte nel corso della campagna elettorale ed ha spiegato come intende mantenerle. Per prima cosa saranno restituiti 400 euro ai tutti i contribuenti, sarà definito un piano speciale per ricollocare i disoccupati nel settore dell'edilizia sul quale si addensano le nubi più in-

tense. Per rilanciare il settore il Psoc intende accelerare la realizzazione ed il completamento di opere pubbliche, tra le quali l'Alta velocità ed ad alcuni collegamenti autostradali. Saranno prorogati i termini per le ipoteche sulle case (diffusissime in Spagna) e ridotti del 30% i costi per le imprese nei rapporti con le amministrazioni pubbliche.

Quello di Zapatero non è stato però un discorso «economicista». La Spagna può contare ancora su un'eccedenza di bilancio che permette di continuare a rimodellare lo stato sociale privilegiando i più poveri, gli anziani e i disabili, ma la crisi dei mutui Usa si sta facendo sentire, l'inflazione sale e la crescita (al 3% del Pil negli ultimi weekend). La notizia è stata diffusa dal sindacato degli imprenditori agricoli ad Harare ed è una conferma della situazione di crescente tensione che si registra nel paese dopo le elezioni presidenziali del 29 marzo, i cui risultati non sono ancora stati diffusi, malgrado l'opposizione abbia proclamato la propria vittoria. Il regime di Mugabe sembra intenzionato a giocare la carta del conflitto inter-razziale e della disinformazione per restare a galla, brandendo la minaccia di una ricolonizzazione delle terre e mobilitando gruppi armati.

della Spagna, un paese prospero ed efficiente, impegnato nella causa della pace, nella lotta contro il cambiamento climatico e la povertà». Il leader punta su un «patto sociale» che permetta alla Spagna di riprendere il cammino con lo stesso passo degli ultimi 4 anni. Forse ci riuscirà (la Confindustria appare tuttavia più disponibile dei sindacati), mentre su altri due fronti le difficoltà appaiono maggiori. L'Eta infatti è in agguato. Dopo l'uccisione dell'ex consigliere socialista Isaias Garrasco (7 marzo) si rafforza il convincimento che in giro per la Spagna

**Zapatero sarà eletto dai 169 deputati del Psoc I «piccoli» per ora non lo sostengono**

vi sia un «commando itinerante». Zapatero si è detto convinto che «l'Eta è debole e si può sconfiggere», ma per raggiungere questo risultato il paese deve presentarsi unito. E non lo è. Zapatero ha riparlato anche ieri di una strategia «condivisa da tutti» ad aprire al Pp nella convinzione che solo l'unità del paese può rendere più efficace la lotta al terrorismo. Il traballante leader popolare Mariano Rajoy ha accennato ieri ad una cauta apertura, ma il suo partito sta vivendo una crisi gravissima e le parole del leader sconfitto il 9 marzo non appaiono credibili. Poche ore prima del dibattito parlamentare il gruppo popolare (dove Rajoy ha piazzato la fedelissima Soraya Saenz de Santamaría, 36 anni) ha licenziato una nota che ripropone la consumata tesi del negoziato sottobanco con l'Eta. Nel Pp la situazione appare giorno dopo giorno più caotica. Rajoy non vuole farsi da parte, almeno fino al Congresso che si ter-

rà a Valencia dal 22 al 24 giugno, ma la sua più temibile concorrente Esperanza Aguirre lo sta tallonando. Considerata una «dura», ancor più oltranzista di Rajoy, la Aguirre ha fatto capire ieri che aspira alla successione. Così, in preda alla lotta per il potere, il Pp ondeggia tra dialogo e opposizione preconcetta. I socialisti allargano le braccia e ieri il segretario del Psoc Blanco ha detto, con amarezza, di non aspettarsi «che le cose cambino». Per ora i «piccoli» (baschi, galiziani e catalani) non si decidono ad appoggiare Zapatero perché vogliono alzare la posta. Mercoledì si voterà, ma Zapatero (169 seggi su 350) non otterrà la maggioranza assoluta, e si dovrà votare anche venerdì quando basterà quella semplice. Il Psoc dovrà insomma governare facendo accordi di volta in volta con l'uno o l'altro, ma può contare su un forte consenso e, come ha detto Zapatero «su idee chiare per la Spagna».

## Ratzinger il 15 sarà negli Usa Videomessaggio agli americani

**CITTÀ DEL VATICANO** «Desidero tanto venire in mezzo a voi»: in un insolito video-messaggio inviato «ai cattolici e al popolo degli Stati Uniti» a pochi giorni dal suo viaggio che lo vedrà negli Usa a Washington e New York, dal 15 al 21 aprile prossimi, papa Benedetto XVI saluta l'America e, anticipando i temi che affronterà nel suo discorso all'Onu, parla di un mondo che ha bisogno di pace, di giustizia, di libertà, ma anche, e soprattutto, di obbedienza a Dio. Il video e il programma del viaggio sono stati presentati ieri dal direttore della Sala Stampa vaticana, padre Federico Lombardi. Benedetto XVI farà tappa a Washington il 15 aprile, dove il giorno seguente sarà ricevuto alla Casa Bianca dal presidente George W. Bush. Il 18 aprile a New York, interverrà

all'Assemblea generale dell'Onu, in occasione del sessantesimo anniversario della Dichiarazione universale delle Nazioni Unite sui diritti dell'uomo. Altro motivo della visita apostolica negli Usa è il duecentesimo Giubileo delle prime cinque diocesi erette in nord America: Baltimora, Washington, New York, Boston e Louisville. Benedetto XVI incontrerà i vescovi, il clero e i seminaristi statunitensi. Avrà modo di incontrare gli esponenti delle altre religioni e delle altre chiese cristiane. Significativi saranno i due incontri previsti con la comunità ebraica americana alla vigilia della Pasqua ebraica. Momento significativo del viaggio sarà la visita del Papa a Ground Zero, luogo del tragico attentato dell'11 settembre del 2001, prevista per la mattina del 20 aprile.

## Zimbabwe, milizie di Mugabe cacciano 60 farmer bianchi

**HARARE** Più di 60 proprietari terrieri bianchi dello Zimbabwe sono stati cacciati con la forza dalle loro fattorie da gruppi di ex combattenti della guerra di indipendenza. Gli espropri sono avvenuti nel corso dell'ultimo weekend. La notizia è stata diffusa dal sindacato degli imprenditori agricoli ad Harare ed è una conferma della situazione di crescente tensione che si registra nel paese dopo le elezioni presidenziali del 29 marzo, i cui risultati non sono ancora stati diffusi, malgrado l'opposizione abbia proclamato la propria vittoria. Il regime di Mugabe sembra intenzionato a giocare la carta del conflitto inter-razziale e della disinformazione per restare a galla, brandendo la minaccia di una ricolonizzazione delle terre e mobilitando gruppi armati.

«Chiunque sia considerato un oppositore del partito al potere è stato colpito», ha detto Trevor Gifford, presidente del sindacato degli imprenditori agricoli, aggiungendo che per la prima volta è stato estromesso dalla sua proprietà anche un nero. Secondo il quotidiano statale The Herald, «la polizia ha dato ordine agli ex combattenti di evacuare le fattorie che hanno occupato». Ma nessuno sembra intenzionato a farli ritirare davvero, anzi si soffia sul fuoco per suscitare allarme sociale: lo stesso Herald accredita la notizia - infondata secondo osservatori indipendenti - che «ex agricoltori bianchi si stanno infiltrando nello Zimbabwe e minacciano di riprendere le loro terre nell'eventualità di una vittoria del Movimento democratico per il cambiamento».

La ricerca produce cultura, conoscenza, innovazione e aiuta l'Italia a competere nella globalizzazione

**DESTINA IL 5 PER MILLE DELLE TUE IMPOSTE ALLA FONDAZIONE ISTITUTO GRAMSCI**

firma nella tua dichiarazione dei redditi nella sezione Finanziamento agli enti della Ricerca Scientifica e della Università indicando il CODICE FISCALE della Fondazione Istituto Gramsci

**9 7 0 2 4 6 4 0 5 8 9**

FONDAZIONE ISTITUTO GRAMSCI  
TEL. 065806646 WWW.FONDAZIONEGRAMSCI.ORG